

Cesare Pascarella



ENRICHED EDITION
+

Sonetti

Cesare Pascarella

Sonetti

Edizione arricchita. Emozioni e riflessioni attraverso i sonetti di Cesare Pascarella

Introduzione, studi e commenti di Leonardo Fiorelli



Editato e pubblicato da Good Press, 2022

goodpress@okpublishing.info

EAN 4064066071639

Indice

[Introduzione](#)

[Contesto Storico](#)

[Sinossi \(Selezione\)](#)

[Sonetti](#)

[Analisi](#)

[Riflessione](#)

[Citazioni memorabili](#)

Introduzione

[Indice](#)

La presente raccolta, intitolata Sonetti, riunisce in un solo volume le sequenze più rappresentative dell'opera poetica di Cesare Pascarella, organizzate in cicli compiuti e in nuclei autonomi. Dalla vastità narrativa de La scoperta de l'America ai venticinque sonetti di Villa Gloria, dai cinque tempi di Er fattaccio e di Er morto de campagna alle scene urbane disseminate in titoli come Li pajacci, La tragedia, Er serpente a sonaji, N'usanza nova, il lettore incontra l'intero arco del suo laboratorio poetico. È una scelta di opere essenziali, in cui la voce romanesca diventa strumento di racconto, di osservazione e di memoria collettiva.

Il libro raccoglie esclusivamente poesia in forma di sonetto, ma ne esplora funzioni diverse: bozzetti di costume, cronache in versi, poemetti seriali e veri racconti composti per stanze successive, segnalate da numerazioni interne (I, II, III, ecc.). Così La comparsa, Er callista, Piccolo commercio, Cose der monno e La serenata mostrano una versificazione capace di costruire scene dialogiche e microdrammi senza uscire dal metro. Anche titoli come La corsa de le bighe a Villa Borghese, Li bijetti de visita o La musica nostra testimoniano un'attenzione al quotidiano che assume la forma di una narrazione compatta, concentrata nell'unità del sonetto.

Un filo unitario è lo sguardo sulla città e sui suoi riti sociali. Pascarella osserva il lavoro, la burocrazia, i divertimenti popolari, la malattia e la morte: Li giornalisti, Er

trasporto funebre, La società de l'asfitichi, Le corone pe' li morti, La corona de latta e La corona de fiori freschi disegnano un repertorio di gesti, oggetti e parole che definisce un'epoca. Altre pagine, come La ginnastica educativa, Li principii o Le forze, mettono a fuoco l'attrito tra idee astratte e realtà vissuta. Ne risulta un ritratto corale, ironico e partecipe, in cui l'individuo parla per la comunità.

La dimensione storica attraversa la raccolta e trova due vertici nei cicli Villa Gloria e La scoperta de l'America. Nel primo, la memoria del Risorgimento romano del 1867 è filtrata dalla voce popolare, che trasforma l'evento in racconto condiviso. Nel secondo, l'impresa di Colombo diventa materia epica ridetta in dialetto, con un equilibrio tra sorriso e gravità che evita la retorica. Accanto a essi, episodi festivi e cittadini, come La corsa de le bighe a Villa Borghese, confermano l'interesse per le forme del pubblico e dello spettacolo, dove la storia maggiore e quella minuta si specchiano e si commentano a vicenda.

Forme narrative più compatte emergono in Er fattaccio e in Er morto de campagna, articolati in sezioni titolate che accompagnano la cronaca di un delitto e la vicenda di una morte rurale, seguendone le conseguenze affettive e sociali senza indulgere al patetico. La struttura a quadri consente cambi di punto di vista e scarti di registro, mentre testi come Er cortello, Er terno, Er maestro de noto, Er vincitore ed Er perditore proseguono l'indagine sui rischi, gli azzardi e le responsabilità individuali. La serenata introduce invece un rituale amoroso collettivo, osservato con misura tra gioco teatrale e vita vissuta.

Il tratto distintivo è l'innesto del romanesco nella forma alta del sonetto. Lessico, ritmo e rime reinventano l'endecasillabo con naturalezza parlata, senza rinunciare a precisione metrica e taglio narrativo. La scena è spesso costruita per entrate e uscite di voci, con dettagli oggettivi, lampi di umorismo, bruschi accenti morali. La sintassi tende alla paratassi e alla battuta, ma la chiusura del sonetto dispone sempre una messa a fuoco, talora epigrammatica, talora meditativa. In questo equilibrio tra oralità e costruzione letteraria risiede la firma pascarelliana, riconoscibile anche nei titoli minori, che funzionano da veri microdrammi.

La presente edizione, che accoglie cicli completi e sonetti autonomi come *Li pajacci*, *Er fausto*, *Er lombetto*, *Io...* e *l'asino mio*, *L'allustrascarpe filosofo* e *Li bijetti de visita*, restituisce l'ampiezza tematica e la coerenza formale di un autore centrale nella tradizione dialettale italiana. La lettura odierna illumina trasformazioni linguistiche e sociali della Roma postunitaria e interroga questioni tuttora vive: rapporto tra individuo e folla, potere dei media popolari, seduzioni dello spettacolo, memoria pubblica. Il risultato è un classico in movimento, capace di parlare al presente attraverso la precisione di un metro antico e la vitalità della voce comune.

Contesto Storico

[Indice](#)

Composti tra gli anni Ottanta e Novanta dell'Ottocento, i Sonetti di Cesare Pascarella nascono nella Roma appena diventata capitale del Regno d'Italia (1871) dopo la Breccia di Porta Pia del 20 settembre 1870. La città vive una trasformazione rapida: nuovi quartieri (Esquilino, Prati), l'arginatura del Tevere (dal 1875), uffici ministeriali e afflusso di funzionari cambiano il volto urbano e sociale. In questo scenario, la voce romanesca di Pascarella osserva dal basso le frizioni tra tradizione popolare e modernizzazione amministrativa, offrendo una cronaca ironica e partecipe. Sequenze narrative come Er fattaccio, Villa Gloria e La scoperta de l'America sono cartine di tornasole di tale passaggio.

Il retroterra letterario è quello del romanesco post-belliano: dopo i Sonetti di Giuseppe Gioachino Belli (morto nel 1863), la lingua del popolo diventa strumento di satira sociale e verità quotidiana. Pascarella, nato nel 1858, frequenta caffè, accademie e teatri dove la declamazione in dialetto incontra un pubblico misto di popolani e borghesi. L'oralità influenza ritmo e lessico, ma anche l'attenzione al dettaglio realistico, in consonanza con il Verismo coevo. La stampa umoristica e i fogli cittadini degli anni Ottanta favoriscono la circolazione dei testi, creando attese seriali per cicli come La serenata, Cose der monno o le scene di piccolo commercio.

La nuova amministrazione civica, guidata da sindaci e tecnici laici, riorganizza servizi e spazi: regolamenti su traffico, nettezza urbana e trasporti pubblici, nuovi impianti come il Mattatoio di Testaccio (1888-1891) e ospedali modernizzati. Pascarella osserva gli effetti minuti di queste riforme sulle classi artigiane e sui mestieri di strada, da l'allustrascarpe filosofo ai vetturini. L'attenzione a funerali, corone e trasporti funebri riflette l'incipiente municipalizzazione e i rituali collettivi rinegoziati in una città che vuole dirsi laica. Temi sanitari - asma, tubercolosi, malaria nell'Agro - entrano in scena in chiave ironica nella Società de l'Asfitichi, segnando l'incontro fra biopolitica urbana e sopravvivenze popolari.

Il tempo libero romano, tra feste popolari e moderni divertimenti urbani, fa da sfondo a molte scene. Il Carnevale, pur ridimensionato e con la corsa dei barberi abolita nel 1882, alimenta parodie di competizioni e spettacoli; da qui l'eco burlesca della Corsa de le bighe a Villa Borghese. Le bande municipali, i café-chantant e la didattica musicale delle scuole nutrono commenti di Musica nostra, mentre la Ginnastica educativa risente dell'ideologia positivista che, dopo la legge Coppino (1877), lega istruzione e disciplina del corpo. Pascarella registra entusiasmi, improvvisazioni e stonature d'una città che sperimenta una modernità ancora diseguale.

Tra gli emblemi della modernità entrano la stampa quotidiana e le nuove pratiche borghesi. Li giornalisti ironizza sul potere della cronaca e sulla retorica politica dei giornali romani nati dopo il 1870, liberi dalla censura pontificia. L'espansione della burocrazia produce rituali

come i biglietti de visita e codici di comportamento che s'infrangono nella satira di Li principii e 'Na predica de mamma. Fenomeni di azzardo popolare, come il terno al lotto, riflettono la promessa ambigua di mobilità sociale. In questo tessuto, Pascarella smonta illusioni e parole d'ordine, mostrando l'attrito fra vecchie solidarietà di rione e nuove ambizioni cittadine.

Il Risorgimento rimane un orizzonte morale e memoriale. Villa Gloria rievoca lo scontro del 23 ottobre 1867 presso Roma, quando un manipolo di garibaldini guidati da Enrico Cairoli tentò di innescare l'insurrezione contro il potere pontificio; pochi giorni dopo, a Mentana (3 novembre), l'intervento franco-pontificio segnò la sconfitta. La capitale unita nel 1870 fa da palcoscenico a lutti, onori e disincanti di quella stagione, che Pascarella misura con sguardo partecipe ma disilluso. Figure come Garibaldi e la memoria della Breccia di Porta Pia filtrano nelle voci di popolo, tra eroismi celebrati e quotidiane fatiche dei reduci e delle famiglie.

Pubblicata nel 1893, *La scoperta de l'America* rilegge in cinquanta sonetti l'epopea colombiana filtrandola dalla parlata d'osteria: un commento popolare alla grande celebrazione del quarto centenario, tra l'Esposizione di Genova (1892) e la World's Columbian Exposition di Chicago (1893). Mentre l'Italia avvia ambizioni coloniali nel Corno d'Africa (Eritrea, 1890) e milioni di connazionali emigrano verso le Americhe, Pascarella smitizza l'eroe nazionale restituendo al mito le misure del quotidiano. L'oscillazione fra orgoglio e ironia intercetta l'immaginario collettivo fin de

siècle, facendo dei sonetti uno specchio della distanza tra retorica patriottica e realtà materiale degli umili.

La prospettiva di Pascarella – interna ai rioni e attenta al parlato – converte la Roma umbertina in laboratorio narrativo. I Sonetti circolarono in letture pubbliche e in volume, trovando un pubblico nazionale curioso della voce di Roma e della sua capacità di demistificare politica, burocrazia e progresso. La critica riconobbe nel romanesco uno strumento moderno di osservazione sociale, aprendo la strada alla fortuna novecentesca di Trilussa. Nel lungo periodo, la raccolta fu letta come memoria viva dell'ingresso traumatico della città nello Stato unitario, e come controcanto popolare alla storia ufficiale celebrata nei monumenti e nei manuali.

Sinossi (Selezione)

[Indice](#)

LI PAJACCI

Vignetta sul mondo dei pagliacci che mette a nudo la distanza tra maschera e verità quotidiana. Tono ironico e popolare in romanesco, con sguardo acuto sulle convenzioni dello spettacolo e della vita.

Il riso diventa strumento di smascheramento sociale, senza scadere nel cinismo. Stile parlato, ritmo vivace e immagini immediate sono la firma dell'autore.

LA TRAGEDIA

Capovolgimento del registro tragico: il dolore diventa materia di osservazione dal basso, tra scena e vita vissuta. Pascarella bilancia gravità e sarcasmo, evidenziando come anche il tragico sia un fatto di sguardi e di contesto.

Il sonetto evita l'enfasi e predilige la concretezza del dettaglio. Ricorrono i temi del teatro del mondo e dell'umanissima sproporzione tra parole e fatti.

ER SERPENTE A SONAJI

Un incontro con un serpente a sonagli scatena paure, spacconerie e riflessi di sopravvivenza. È un bozzetto d'azione e vanteria che gioca sulla distanza fra ciò che si dice e ciò che si fa.

L'umorismo nasce dal parlato e dall'osservazione minuta. Motivo ricorrente: l'eroismo sgonfiato dalla realtà.

N'USANZA NOVA

Una “usanza nuova” in città rivela come i costumi cambino e restino, sotto sotto, sempre gli stessi. Satira leggera sui riti collettivi e sulle mode che promettono di rifare il mondo.

La lingua romanesca filtra la modernità con ironia affettuosa. Tema tipico: tradizione contro novità, entrambe passate al vaglio del buon senso popolare.

ER FAUSTO

Trasposizione popolare di un mito colto, calato tra strade, osterie e saggezza comune. Il contrasto fra alto e basso produce comicità e pensiero.

Firma stilistica: abbassamento ironico senza perdere profondità. L'ibrido tra epica e quotidiano è uno dei tratti ricorrenti dell'autore.

ER LOMBETTO

Un pretesto quotidiano, tra bisogni del corpo e piccoli lussi, per misurare il peso concreto del vivere. L'oggetto modesto diventa chiave per parlare di desiderio, economia domestica e misura.

Stile asciutto e allusivo, con sorriso indulgente. Ricorre l'arte di cavare filosofia dalle cose più terra terra.

LA GINNASTICA EDUCATIVA

La ginnastica entra come nuova disciplina che promette ordine, salute e cittadinanza. Il sonetto osserva la pedagogia moderna con garbata ironia.